

LXIV SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

GIOVEDÌ 17 MAGGIO 1962

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Comunicazioni del Presidente	1269
Interrogazioni (Annunzio)	1269
Mozione concernente la crisi della pastorizia sarda (Continuazione della discussione):	
DETTORI, Assessore all'agricoltura e foreste	1270-1279-1281 1282-1283-1284
TORRENTE	1273
ZUCCA	1273-1274-1279
SOTGIU GIROLAMO	1273
PREVOSTO	1274
NIOI	1274
ABIS	1278
SODDU	1284
Sull'ordine del giorno:	
MARRAS	1285
DETTORI, Assessore all'agricoltura e foreste	1285
PRESIDENTE	1285-1286
SOTGIU GIROLAMO	1285-1286
SANNA	1286

La seduta è aperta alle ore 10 e 55.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ASARA, Segretario:

«Interrogazione Milia Francesco, con richiesta di risposta scritta, sul caseggiato scolastico del Comune di San Teodoro». (292)

«Interrogazione Milia Francesco, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione disoc-

cupativa esistente nel Comune di Orgosolo». (293)

«Interrogazione Milia Francesco - Pinna Pietro, con richiesta di risposta scritta, sul completamento della costruzione del porto di 4.a classe di Cala Gonone (Dorgali)». (294)

«Interrogazione Mereu sull'efficienza dei mezzi anti incendi nell'Alto Oristanese». (295)

«Interrogazione Manca, con richiesta di risposta scritta, sull'aumento delle tariffe tranviarie nella città di Sassari». (296)

«Interrogazione Urraci - Ghirra - Sotgiu Girolamo, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata corresponsione dei compensi ai medici convenzionati con la Mutua Coltivatori Diretti». (297)

«Interrogazione Pernis sull'isolamento del Comune di Sedilo». (298)

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che al telegramma che abbiamo inviato al Presidente della Assemblea Siciliana in occasione del sedicesimo anniversario dell'istituzione della Regione Siciliana, è stato così risposto: «Nel ringraziare lei, signor Presidente, et il Consiglio regionale sardo per gradito saluto augurale inviatomi in occasione del sedicesimo anniversario promulgazione Statuto Regione Siciliana, ricambio nome Assemblea et mio personale i fervidi voti augurali perchè anche Regione sorella grazie at valido strumento autonomia re-

gionale raggiunga sempre più alte mete di progresso civile, sociale, economico. Presidente Assemblea Regionale Siciliana».

Continuazione della discussione di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della mozione Lay - Cambosu - Atzeni Licio ed altri sulla crisi della pastorizia sarda.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

DETTORI (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervenendo in questo dibattito così ampio e impegnato sulla situazione nella quale versa un settore dell'economia isolana — settore assai importante, come è stato unanimemente riconosciuto — credo di dover manifestare subito, quasi come giudizio conclusivo, tre impressioni, non solo mie, ma di tutti quelli che al dibattito hanno partecipato direttamente o che il dibattito stesso hanno seguito.

La prima, emersa dagli interventi di tutti i settori, dai comunisti ai missini, ai liberali, ai democratici cristiani, è che si riconosce la esigenza di un intervento globale, di fondo, da parte della Regione, intervento non limitato nè per entità dei mezzi nè per audacia — se audace potrà sembrare a taluno — o per tenacia e costanza con cui le soluzioni debbono essere perseguite da tutti, dalla Giunta regionale, dal Consiglio, dagli organismi di categoria, dalle organizzazioni sindacali più direttamente interessate, più attente a questi problemi. Dico questo perchè è necessario rinnovare, se non radicalmente, quanto più profondamente è possibile, le condizioni ed i modi nei quali oggi la pastorizia viene esercitata.

La seconda impressione che, a mio giudizio, si può riportare e che è affiorata pur nel perdurare delle accuse, delle critiche, delle incomprensioni inevitabili in un dibattito politico, è che esiste un comune desiderio di guardare alle cose concrete, di superare i temi consueti di polemica per giungere a tracciare una strada comune. Io credo che questo desiderio di guardare alle cose concrete, fuori

dei soliti schemi, sia in sè un fatto positivo, e lo sia ancor più nel Consiglio regionale, che può così dimostrare la sua volontà, la sua capacità di agire di fronte ai problemi; volontà, sensibilità politiche non puramente amministrative, perchè noi non siamo, come consiglieri regionali o come Assessori, dei burocrati, ma i rappresentanti del popolo sardo: volontà e sensibilità che spingono a cercare soluzioni politiche capaci di realizzare quello che è per noi il fine della politica stessa: il bene comune.

La terza impressione riguarda una circostanza fortunata: io non so quante volte si sia verificato che una mozione abbia posto in discussione un problema quando sono all'esame del Consiglio tre proposte di legge, nelle quali sarà possibile, con il lavoro delle Commissioni, e poi successivamente con la discussione in aula, tradurre in precise norme gli orientamenti che da questo dibattito consiliare potranno emergere.

Queste sono le tre impressioni più rilevanti.

E' ben vero che sono stati introdotti nella discussione dei giudizi di carattere politico sulla Giunta. Taluni hanno parlato di inerzia, di agnosticismo, d'indifferenza, e qualcuno si è riferito alla Giunta di questo ultimo periodo, di questi ultimi mesi; altri a tutte le Giunte con cui la Democrazia Cristiana ha affrontato i problemi isolani da quando esiste la Regione. Non credo di dover comprendere nel mio intervento questo tema. Non mi sembra utile farlo e, soprattutto, ritengo che non mi competi. Se si parla però del settore dell'agricoltura, io sono qui a ricordare — non sembri presunzione, onorevole Torrente, non sembri immodestia — che alcune tesi che sono state qui dibattute, su problemi di fondo, sono state espresse dalla Giunta e più volte ribadite. Quando l'onorevole Sotgiu accenna ad una distinzione da tener presente nel programma di intervento del Piano di rinascita — tra zone in cui è possibile uno sviluppo accelerato legato al processo di industrializzazione, ad una agricoltura trasformabile in intensiva, e quelle dove è concentrata l'attività della pastorizia e della zootecnia — dobbiamo dire che la stes-

sa distinzione troviamo nella relazione della Giunta.

Noi abbiamo individuato in questi mesi alcuni problemi fondamentali per l'agricoltura: il problema delle infrastrutture e della viabilità agraria, per il quale la Giunta ha presentato alla metà di gennaio già un disegno di legge ed un altro credo ne presenterà fra non molto; abbiamo individuato il problema particolare della pastorizia e della zootecnia, preannunciando la predisposizione di un piano e poi portando all'esame del Consiglio come Gruppo di maggioranza una proposta di legge alla quale l'Assessore ha personalmente, con molto impegno, collaborato; e, infine, il problema del riordino della proprietà frammentata, per la quale la Commissione ha all'esame alcune proposte di legge — sulle quali l'Assessorato potrà pronunciarsi, se sarà richiesto, come io credo, un parere —.

Questi sono i problemi in esame, e per essi cerchiamo le adatte soluzioni. Per l'ultimo problema la soluzione è nell'intervento della Regione con il disposto degli articoli 17 e 18 della legge del Piano di rinascita.

Altri problemi sono tuttavia da considerare: un riordinamento della legislazione regionale nel settore dei miglioramenti fondiari, una nuova legislazione regionale per i consorzi di bonifica, un rinnovamento dei modi con i quali viene attuata — o non viene attuata, perchè questo può essere detto — l'assistenza tecnica ai contadini. Sono problemi che troveranno una loro soluzione quando noi avremo predisposto tempi e modi di esecuzione di quella linea generale, del programma generale di interventi per il Piano, che crediamo così, sia pure non in tutti i dettagli, di avere sufficientemente, per quel che ci riguarda, intravisto.

Questa parentesi va tuttavia chiusa, perchè l'opposizione ci può dire che il discorso verte su un problema concreto, sul problema della crisi della pastorizia sarda, sul reddito scarso dei nostri pastori, dei nostri allevatori. La opposizione può chiederci cosa ha fatto la Giunta per risolvere la crisi della pastorizia. Vediamo prima quali sono le proposte sugge-

rite dalla mozione. Sono sostanzialmente due, almeno per quel che riguarda il fatto contingente. La prima è che siano convocati i rappresentanti degli industriali, o gli industriali stessi, ed i rappresentanti dei pastori, per raggiungere un accordo sul prezzo del latte. La seconda è che si intervenga presso i Prefetti perchè vengano riunite le Commissioni per l'equo canone e si arrivi a fissare un prezzo, un canone di affitto dei pascoli rapportato alla situazione attuale dei mezzi e delle possibilità di guadagno dei pastori.

Non rivelo nulla di nuovo, perchè è stato già detto dall'onorevole Prevosto, ed è stato anche confermato dall'onorevole Casu, dichiarando che un tentativo, un passo verso gli industriali è stato fatto. Qui riprendo un discorso che non è nuovo, ma per il quale non mi sembra inutile una precisazione. Sono stato Assessore al lavoro e non mi sono mancate occasioni di occuparmi, talvolta con successo e talvolta senza, di divergenze sindacali; ma credo sia stato sempre riconosciuto, almeno in privato, l'impegno dell'Amministrazione regionale di cercare di portare le vertenze ad una posizione la più favorevole possibile per i lavoratori. Ovviamente, ci sono state situazioni nelle quali la resistenza della controparte non è stata vinta. Ora, cosa accadrà quando noi convocheremo gli industriali? Non v'è dubbio che saranno fatte diverse obiezioni e che ci si dirà che il sistema del prezzo di piazza ha degli aspetti negativi, ma ne ha anche di positivi. E' una tesi che è stata sostenuta (non esprimo la mia opinione su di essa, mi limito a ricordarla) addirittura in uno studio sulla materia. Secondo essa, il prezzo di piazza tutela gli industriali, ma può tutelare anche i pastori, quando si raggiunga, alla chiusura della campagna, un prezzo del formaggio assai più alto di quello che sarebbe possibile prevedere all'inizio. Ci sentiremo anche dire che i contratti sono vincolanti per i contraenti, e saranno certo mosse altre obiezioni.

Io credo comunque che la Giunta debba ripetere il tentativo, che a questo tentativo debba impegnarsi, con tutta la sua energia; ma

IV LEGISLATURA

LXIV SEDUTA

17 MAGGIO 1962

ci sono situazioni — se mi è permesso di rispondere ad una osservazione dell'onorevole Prevosto — diverse da quelle indicate per individuare esattamente le responsabilità della Amministrazione regionale. L'onorevole Prevosto ha affermato che se il Piemonte fosse autonomo e scioperassero i 90 mila dipendenti della F.I.A.T., nascerebbe un grosso problema per l'economia di Torino, dell'intera regione, e si chiede cosa farebbero le autorità regionali e se resterebbero inerti! Invece di pensare alla F.I.A.T., onorevole Prevosto — non parlo per amore di polemica, ma proprio per cercare di chiarire a noi stessi il nostro campo di azione e vederne i limiti — pensiamo — che so io? — alla Michelin. Credo che gli operai della Michelin abbiano scioperato per più di due mesi, che i metalmeccanici — se non sono male informato, a Milano, la Borletti — siano in sciopero mi pare da più di quattro mesi. Ebbene, gli interventi delle autorità ci sono stati, ne davano notizia anche i giornali, ma non hanno portato a risultati positivi, e la situazione di certe autorità che intervengono a compiere un'opera di mediazione è assai più favorevole della nostra, perchè, alla forza di persuasione, si aggiunge la pressione dei lavoratori, si aggiunge la forza di persuasione delle fabbriche ferme, della produzione che manca, dei guadagni perduti, dei profitti non realizzati.

Ripeto, comunque, che, nonostante tutti i limiti, non ci esimeremo — perchè questa è la volontà del Consiglio, riconfermata nell'ordine del giorno dei Gruppi della maggioranza — dal convocare i rappresentanti degli industriali e dei pastori.

Altro discorso è quello che riguarda l'equo canone. Per intenderci su questo punto, occorre che noi richiamiamo una legge fondamentale, quella del 18 agosto 1948, numero 1140 e l'interpretazione costante che di essa si è data. Non v'è dubbio che la legge dell'equo canone, secondo lo spirito informatore, dovrebbe avere applicazioni non soltanto nei casi nei quali l'originario equilibrio dei contratti viene alterato da avvenimenti improvvisi indipendenti dalla volontà dei contraenti, ma

anche nei casi in cui l'equilibrio stesso è turbato dalla volontà di una delle parti. La Magistratura, peraltro, ha sempre, o quasi sempre, applicato la legge, solo quando l'equilibrio dei contratti fosse stato turbato da avvenimenti impreveduti (anche se, lo dobbiamo chiarire, un'altra legge del 1951 prevede che le disposizioni dell'equo canone possono valere anche nel primo anno di applicazione della legge, quando non sono intervenuti quegli avvenimenti impreveduti a turbare l'equilibrio dei contratti).

La verità che oggi deve essere ricordata è che le aliquote fissate dalle Commissioni tecniche e provinciali, che servono come elemento di riferimento verso le Commissioni costituite presso i tribunali, hanno purtroppo scarsa applicazione: le aliquote fissate sono sempre largamente, nella pratica, almeno secondo i dati che sono stati portati in Consiglio e l'esperienza non molto ampia che io posso avere, di fatto superate. La verità insomma è che non occorre che noi riconvociamo le Commissioni dell'equo canone.

E' stato detto qui dall'onorevole Lay che la Commissione dell'equo canone di Cagliari non fa che ripetere da quattro o cinque anni la stessa classificazione. E' stato detto qui dallo onorevole Prevosto che la Commissione per lo equo canone di Nuoro ha ritenuto di aumentare il canone dei pascoli. Ma io vorrei dire ai colleghi della sinistra che la Commissione per l'equo canone ha, come tutte le Commissioni, un rappresentante del Prefetto o il Prefetto stesso, l'Ispettore agrario o un suo rappresentante, un rappresentante dei proprietari ed un rappresentante degli affittuari: ebbene, le deliberazioni sono state sempre assunte all'unanimità.

Io non conosco i componenti della Commissione provinciale di Cagliari, ma conosco i componenti della Commissione provinciale di Sassari. Quali sono? L'Ispettore provinciale, il dottor Francesco Pilo Spada, in rappresentanza dei proprietari che affittano, il signor Antonio Cossu, in rappresentanza dei proprietari che affittano ad imprenditori non coltivatori, il commendator Aldo Sanna, in sostituzione del-

l'onorevole Sassu, rappresentante degli affittuari conduttori, il signor Eugenio Maddaloni, in rappresentanza degli affittuari. Ebbene, anche a Sassari il minimo di classifica è quello dello anno precedente...

TORRENTE (P.C.I.). Di che data è?

DETTORI (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La deliberazione è stata adottata, onorevole Torrente, il 20 dicembre 1961.

TORRENTE (P.C.I.). E quella di Cagliari?

DETTORI (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Armando Spiga, cav. Antonio Tronci, Tullio Gherardini, Aldo Cau, Francesco Melis, Piero Oppò. Per Nuoro, io non condivido l'opinione che si dovessero aumentare gli affitti. Ma debbo ricordare che la Commissione ha dato un giudizio non su questa annata agraria, ma su quella del 1960-1961, nella quale il prezzo del latte ha toccato punte abbastanza alte. Ora, è stata fatta una divisione delle zone. Se noi consideriamo che per 32 Comuni della Provincia di Nuoro, nei quali si è detto che la siccità aveva provocato danni particolari, il canone di affitto è stato ridotto al 50 per cento della quota prevista, se consideriamo la situazione di mercato del latte, se non giudichiamo avendo presente la situazione odierna, noi non dobbiamo meravigliarci se la Commissione ha ritenuto di fissare un venti per cento in più rispetto ai prezzi dell'annata 1959-1960.

Oggi, però, noi ci troviamo di fronte ad una situazione che è, a mio modo di vedere, profondamente diversa, perchè è stata approvata una proposta di legge degli onorevoli Bonomi e Gomez, dalla Commissione competente in sede deliberante, che stabilisce che nell'affitto di fondo rustico il canone deve essere determinato e corrisposto in una quota dei principali prodotti del fondo. Tuttavia se questa legge avesse avuto vigore e si fosse determinata, per l'annata 1960-1961 nella Provincia di Nuoro, la corresponsione dell'affitto in una quota dei prodotti del fondo o, come la legge permette,

in denaro con riferimento al prezzo dei prodotti stessi, probabilmente con l'applicazione di questa legge si sarebbe arrivati ai risultati ai quali è arrivata la Commissione provinciale.

ZUCCA (P.S.I.). Bisogna fissare la quota.

DETTORI (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Onorevole Zucca, ci sono due cose da osservare, se non vogliamo cavillare. La quota dei prodotti deve essere determinata in rapporto alla qualità del fondo. Il rapporto tra quota dei prodotti e somma da versare deve essere determinato in rapporto al prezzo del prodotto; cioè, nella Provincia di Nuoro non è stata variata la quota dei prodotti, è stato variato il prezzo, la somma, la cifra che corrisponde ad un ettaro di pascolo perchè era diverso il prezzo che quella quota dei prodotti raggiungeva nel mercato.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Si è fatto diversamente.

DETTORI (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Onorevole Sotgiu, le ho detto che vi sono due aspetti diversi. Si può fissare la quota di prodotto da corrispondere perchè il canone sia equo e la si fissa in rapporto alla qualità del terreno. Se il dieci per cento del prodotto corrisponde a 10 litri di latte, si può dare il valore corrispondente...

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Ma la Commissione...

DETTORI (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La Commissione ha adottato questo criterio per avere un termine di riferimento più chiaro. Se ho dieci litri di latte a 50 lire, ho 500 lire per ettaro; se ho dieci litri di latte a 100 lire ho 1000 lire per ettaro. La quota non varia, c'è da fare il calcolo del prezzo. Se mi consentite...

TORRENTE (P.C.I.). Ma non si può dire che il dieci per cento sia sempre dieci litri di latte.

DETTORI (D.C.), *Assessore all'agricoltura e*

foreste. Tanto è vero, onorevole Torrente, che, proprio perchè c'è da fare un calcolo delle mutate situazioni del fondo, si è stabilito che nelle zone particolarmente colpite dalla siccità, anzichè dieci, si tratterà di cinque litri; anzichè del dieci per cento, la quota sarà del cinque per cento.

Comunque, mi pare che l'innovazione più importante della nuova legge sia un'altra. Il canone di affitto si fissa per il biennio successivo, e risulta quindi superata la interpretazione restrittiva data alla vecchia legge dalla Magistratura, per la quale si doveva tener conto solo degli avvenimenti impreveduti. Fissandosi, ora, la quota per il biennio successivo e costituendo, quella quota, il limite che non può essere superato, noi dovremmo avere, con una esatta e una rigorosa applicazione della legge, un nuovo ordine nel settore degli affitti; nuovo, ordine che, però, a mio modo di vedere, ha bisogno di un altro provvedimento che fissi la durata dei contratti per un termine sufficientemente lungo.

Ora, siamo di fronte a due possibilità: quella offerta dagli orientamenti, dagli indirizzi confermati dalla maggioranza parlamentare, orientamenti che ricaviamo dalle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio, e un'altra possibilità — per la quale non mi pare che dobbiamo avere alcuna preclusione — che è stata indicata ieri dall'onorevole Milia: quella di ricorrere all'articolo 51 dello Statuto, di presentare una nostra proposta al Parlamento, che ne potrà tenere conto quando darà mano al riordinamento di tutta la materia dei contratti. Si dovranno anche tenere, ovviamente, in considerazione le dichiarazioni programmatiche del Governo e gli orientamenti pressochè unanimi della conferenza dell'agricoltura e del mondo rurale.

Queste sono le questioni toccate nella mozione. Ma la situazione è tale che l'adozione di queste sole misure non è per sè sola sufficiente a risolvere tutti i complessi problemi della produzione, della qualità, del collocamento a prezzi remunerativi, dei vecchi mercati da conservare e dei nuovi mercati da conquistare. Su questo non v'ha dubbio...

PREVOSTO (P.C.I.). Scusi, onorevole Assessore, ma lei non ha parlato del nostro intento di convocare le Commissioni...

DETTORI (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Manterremo l'impegno, onorevole Prevosto. Ho detto che non sarà facile ottenere e non sarà facile dar corso alla nuova legge.

Se mi è consentito, vorrei leggere alcuni dati sulla esportazione dalla Sardegna e sui prezzi che il formaggio pecorino tipo romano ha in questo momento sui vari mercati nei quali è stato possibile esercitare un controllo. Sono stati esportati dalla Sardegna, nel 1961, 101 mila 963 quintali di pecorino romano. Questi sono dati che abbiamo ricavato dall'esame delle bollette rilasciate dagli uffici doganali. Nel 1961, 101.963 quintali contro 135 mila 839 del 1960; 147 mila 469 del 1959, e 154 mila 301 del 1958. Da un'esportazione che ha toccato nel 1958 i 154 mila quintali, noi abbiamo dunque avuto un calo, con 147 mila quintali nel 1959; 135 mila quintali nel 1960, 101 mila quintali nel 1961.

ZUCCA (P.S.I.). Questi dati non dicono nulla.

DETTORI (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Dicono qualche cosa. Io credo che si debba dare una interpretazione a queste cifre, perchè se...

NIOI (P.C.I.). A cosa si riferiscono quei dati: all'anno economico-finanziario o all'anno solare?

DETTORI (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. All'anno solare. Se si controllano i dati degli anni ancora precedenti al 1958, cioè il 1957 e il 1956 e il 1955, noi constatiamo che ad un anno in cui si toccano le punte minime di esportazione segue sempre l'anno in cui l'esportazione raggiunge un livello assai alto. Così, nel 1957 l'esportazione toccò un livello di 116 mila quintali, per tornare nel 1958 ad un livello di 154 mila quintali, e poi progressivamente decrescere fino alla punta minima del 1961. Questo per quanto riguarda le esportazioni di pecorino tipo romano.

Abbiamo nel 1961 un'altissima esportazione di fiore sardo: 40.552 quintali, contro i 14.995 del 1960. A queste cifre occorre aggiungere quelle sui prezzi, alcune ricavate da una indagine abbastanza facile compiuta raccogliendo i dati sui mercati laziali, che compaiono ogni tanto, mi pare ogni settimana, su «Il Globo». Da questi dati è possibile rilevare che c'è stata una flessione di prezzo per il pecorino genuino romano prodotto nella Provincia di Viterbo e in altre Province del Lazio, per cui si passa dalle 850-880 lire al chilogrammo del gennaio del 1961 alle 650-680 lire del maggio 1962, con una serie di variazioni che dimostrano una tendenza al ribasso.

Più preoccupante è invece la flessione dei prezzi che i nostri prodotti hanno registrato nel tradizionale mercato del Mezzogiorno, a Napoli ed a Bari, dove il pecorino tipo romano è passato dalle 89 mila lire a quintale del gennaio del 1961 — 89 mila lire mantenute ferme per i primi quattro mesi — alle 84 mila di maggio e giugno del 1961, alle 75 mila del luglio e agosto, alle 68 mila di settembre, alle 66 mila dell'ottobre, alle 62 mila del dicembre, per risalire poi, sia pure lievemente, nei primi mesi di quest'anno.

Questi dati sono stati elaborati utilizzando una media dei prezzi, perchè non era possibile ottenere dalle Camere di Commercio delle località alle quali abbiamo voluto fare riferimento indicazioni più precise; media che doveva considerare non il tipo esportazione, perchè è presumibile che la primissima qualità, la qualità esportazione non rimanga nei vecchi mercati, mentre la seconda qualità è di scarto. Ed è nostra convinzione che il fenomeno di incetta degli scarti — che si è verificato e continua a verificarsi; e ci arriva ogni tanto notizia di qualcuno che desidera acquistare addirittura un migliaio di quintali di scarto — abbia molto contribuito alla riduzione dei prezzi, perchè pare che si sia adottato il sistema di togliere dalle forme acquistate la parte più evidentemente deteriorata, e di utilizzare poi le parti sane immettendole sui mercati ai prezzi al minuto tradizionali. Comunque, perchè ho ritenuto di citare questi dati? Per confermare

la necessità, l'esigenza di guardare con una maggiore attenzione ai problemi di ricerca di nuovi sbocchi, a tutti i fenomeni che sui mercati si verificano, al fine di poter poi mettere le cooperative unite in consorzio in grado di stringere relazioni con i grossi acquirenti della Penisola o esteri.

Ci sono poi altre esigenze, che debbono essere considerate. Una politica regionale per il settore deve essere impostata organicamente, globalmente, e, come è stato detto ieri, perseguita con tenacia e con l'ausilio della categoria, chè a questo periodo di difficoltà, di vacche magre, probabilmente seguirà — se non l'anno 1963 — un periodo di maggior facilità di collocamento e di più remunerativo guadagno.

La nota dominante del settore è la instabilità, l'incertezza, e noi dobbiamo muoverci per assicurare stabilità, per assicurare certezza. A questa esigenza fondamentale credo risponda, nei suoi quattro punti fondamentali, la proposta di legge presentata dal Gruppo di maggioranza. Un punto mira a favorire una razionale organizzazione delle aziende pastorali, con tutti gli strumenti che possono essere utilizzati dalla Regione senza uscire dai confini della sua competenza. Dando contributi agli affittuari, ai mezzadri, ai coloni, con una innovazione importante rispetto alla legislazione vigente, e imponendo l'obbligo delle trasformazioni fondiariae ai proprietari quando non vogliono dare i loro terreni per un periodo di tempo sufficientemente lungo all'affittuario che vuole eseguire opere di miglioramento fondiario.

E' un obiettivo che dobbiamo necessariamente proporci, quello dell'accrescimento delle disponibilità alimentari. I tecnici dicono che in un'annata di siccità si perde talvolta il 40 per cento della produzione del latte per l'insufficiente alimentazione del bestiame. Dobbiamo indubbiamente perseguire questo obiettivo, indicato anche in alcuni lavori preparatori della Commissione per il Piano di rinascita. Dobbiamo migliorare, con impianti di foraggiere, con concimazioni di fondo, con spietramenti, almeno 150 mila ettari attualmente adibiti a pascolo. Prevede inoltre la legge — questo è il secondo aspetto, molto importante, a mio giu-

dizio — un molto più accentuato intervento del potere pubblico nel settore. Se è vero quanto si afferma in uno studio assai accurato predisposto e pubblicato dalla Cassa per il Mezzogiorno, e cioè che il momento centrale di tutta la fase produttiva, la fase commerciale, è quello in cui il caseificio, il pastore singolo o la cooperativa trasportano il formaggio allo stabilimento della zona per la salagione e la stagionatura, se è vero che una percentuale assai notevole di scarto è dovuta alla imperfetta conservazione o alla imperfetta salagione del prodotto, non deve sembrare fuori luogo che la Regione assuma a suo totale carico la costruzione di idonei stabilimenti di salagione e di conservazione del prodotto: idonei stabilimenti, cioè, che garantiscano quelle condizioni ottimali di temperatura e di umidità, le quali sono, per la prima di 16-19 gradi e per la seconda di 90-95 di umidità percentuale.

Un altro aspetto noi dobbiamo particolarmente curare, respingendo quanto affiora in noi stessi e in gran parte dell'opinione pubblica — a quanto è stato scritto sui giornali in questi mesi —, respingendo la tesi che i nostri pastori siano eccessivamente individualisti e non desiderino associarsi per il perseguimento di una sempre migliore, più compiuta, più perfetta organizzazione cooperativistica. Alle cooperative noi offriremo non soltanto la possibilità di ammodernare e di ampliare i loro impianti, soprattutto per le attrezzature che consentono una lavorazione più igienica del prodotto, non soltanto favorendo le iniziative che consentono anche la produzione di nuovi tipi di formaggio, ma dando anche una possibilità di più largo accesso al credito, alle cooperative, ai gruppi, ai pastori associati in cooperative.

L'ultimo punto, che in fondo si collega al secondo, riguarda un più incidente intervento dell'Amministrazione regionale nel settore della organizzazione delle vendite e della pubblicità. Noi prevediamo due forme di intervento; se i consorzi di cooperative assumeranno a loro carico il compito di predisporre l'organizzazione delle vendite, noi concorreremo con il 50 per cento. Se non verrà l'iniziativa dal bas-

so, noi assumeremo direttamente, attraverso enti o istituti da crearsi, la organizzazione delle vendite.

Questi sono i punti più importanti. Ma vorrei anche rispondere ad alcune affermazioni particolari. Ha accennato qualcuno alla preparazione professionale, alla assistenza tecnica. Abbiamo preannunciato, al momento della presentazione del bilancio del 1962, un disegno di legge che avrebbe consentito l'assunzione di tecnici per istituire nuove sezioni staccate, nuovi agronomi di zona. Nello stesso disegno di legge è previsto che una parte di questi tecnici abbiano una sola esclusiva destinazione: l'assistenza alle cooperative. Io credo che in agricoltura parlare di preparazione professionale dei contadini, dei pastori già adulti, i quali hanno da lavorare continuamente e non hanno tempo disponibile, sia un po' fuori della realtà. Si può fare uno sforzo per preparare i giovani pastori, i giovani agricoltori, ma agli adulti occorre dare un'assistenza tecnica diffusa e capillare.

C'è un altro punto particolare, che è stato richiamato, ed è quello che concerne l'Istituto Zootecnico e Caseario, di cui si sono occupati l'onorevole Cottoni, l'onorevole Soddu, e ne ha fatto cenno ieri nell'intervento conclusivo del dibattito l'onorevole Milia. Sull'Istituto Zootecnico e Caseario è in corso da un certo tempo una campagna, che tocca aspetti a volte particolari, come quello che è stato qui richiamato dall'onorevole Cottoni — cioè il modo di gestione della Azienda di Foresta Burgos —, e aspetti a volte che interessano i lavoratori dipendenti per il trattamento salariale, oltre aspetti molto più importanti rispetto ai fini istituzionali dell'azienda.

E' stata mia preoccupazione mettermi in contatto con i dirigenti dell'Istituto, e ho addirittura partecipato a tutte le sedute del Consiglio di amministrazione per stimolare la ricerca nello specifico settore della preparazione del formaggio, nella ricerca di nuovi tipi di prodotto, cercando di non indirizzare esclusivamente l'attività al settore zootecnico, nelle prove di selezione, negli incroci tra diverse razze. Ho cercato, ripeto, di indirizzare l'atti-

vità anche verso la migliore preparazione del formaggio, in modo che i risultati della ricerca potessero essere tradotti immediatamente in pratica. Siamo in questa fase. Il professor Vitagliano, dell'Istituto Agrario, ha predisposto un congruo programma, da realizzare con il laboratorio dell'Istituto o utilizzando le cooperative, per determinare un metodo di classifica delle varie qualità del formaggio pecorino romano quanto più possibile legato alla conoscenza dei singoli elementi e quanto più possibile legato a dati obiettivi rilevati da una analisi di laboratorio. Inoltre, si intende proseguire gli esperimenti per la preparazione di formaggi molli, che hanno dato già positivi risultati. L'Istituto zootecnico organizzerà entro quest'anno un corso di specializzazione per laureati in agraria sulla tecnica di preparazione del formaggio pecorino romano.

Ci sono anche dei rilievi da fare. Io qui non debbo, come Assessore, fare il difensore d'ufficio di nessuno, ma è mio dovere evitare di cedere alla suggestione della critica. I rilievi da fare sono stati fatti puntualmente, e puntualmente saranno fatti fino a quando noi lo riterremo giusto.

Avrei finito, se non volessi portare a conoscenza del Consiglio alcuni dati. Abbiamo chiesto al Ministero dell'agricoltura, il 14 di marzo, di rivolgere la sua attenzione alla utilizzazione dei fondi del Piano verde nel settore della pastorizia e alla possibilità di svolgere ricerche sulle attuali tendenze del mercato americano, canadese, greco, francese, dei Paesi africani e del Medio Oriente. Interessa in particolare conoscere le possibilità esistenti di assorbimento, che possono essere accresciute con una idonea propaganda. Si desidera altresì conoscere quali prodotti ottenuti dal latte di pecora possono più facilmente ottenere remunerativo collocamento nei mercati, considerati i mutati gusti dei consumatori; ed altre notizie.

Mi pare che l'onorevole Lay abbia posto una domanda circa la situazione delle aziende in Sardegna ripartite secondo il titolo di possesso dei terreni. Noi abbiamo questa ripartizione: aziende a conduzione diretta del coltivatore: sola proprietà il 42 per cento, proprietà ed af-

fitto il 37,8 per cento, solo affitto il 15,2, ad altro titolo il 4,1; conduzione con salariati o partecipanti, sola proprietà l'86 per cento, proprietà ed affitto l'8,8 per cento, solo affitto 2,1 per cento, ad altro titolo il 3,1 per cento. Sono i dati che si ricavano dall'indagine compiuta col censimento dell'agricoltura, fatto all'incirca un anno fa, se non vado errato, il 15 aprile del 1961.

Un'altra notizia è stata chiesta dall'onorevole Milia — ha affermato che avrebbe dovuto avere risposta già da tempo — sul numero dei capi esportati dalla Sardegna e destinati al Lazio ed alla Toscana nel 1961. I capi sono stati 30 mila.

Credo di aver finito, e vorrei tornare a quanto ho detto in principio. Può essere che la mia risposta non abbia soddisfatto tutti i settori; però mi pare che, se sono vere alcune constatazioni, e, in particolare, che sono allo esame del Consiglio alcune proposte di legge (che, opportunamente integrate e modificate, potranno portare ad una soluzione radicale), mi pare che si dovrebbe concludere con un giudizio positivo sulla nostra azione e sui nostri intendimenti.

Altre volte abbiamo trattato i problemi della zootecnia e della pastorizia, ma mi sembra che questo dibattito abbia avuto una particolare caratteristica: non solo è stato assai serio, di tono elevato, ma ha avuto anche il pregio di portare a proposte di soluzioni non contingenti, soluzioni da realizzarsi con l'intervento finanziario dell'Amministrazione regionale. Questo vuol dire che abbiamo preso atto della necessità di fare uno sforzo unitario, per tracciare una strada, per individuare il cammino sul quale avviarci. La nostra concorde volontà potrà soprattutto manifestarsi quando saranno apprestati, affrontati, sanzionati, con la definitiva approvazione consiliare, gli strumenti legislativi che a questi orientamenti daranno valore, daranno la possibilità di efficacemente ed immediatamente operare per il bene dell'economia isolana. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. L'onorevole Abis, in quali-

IV LEGISLATURA

LXIV SEDUTA

17 MAGGIO 1962

tà di firmatario, ha facoltà d'illustrare l'ordine del giorno.

ABIS (D.C.). Potrei senz'altro riferirmi agli interventi dei consiglieri di maggioranza perchè l'ordine del giorno riporta fedelmente il pensiero da noi espresso durante il dibattito. Comunque, l'ordine del giorno, sia nelle considerazioni e sia negli impegni, rifacendosi a quanto è stato detto in quest'aula da noi, dal Gruppo di maggioranza e anche dall'opposizione, ha, in buona parte, individuato tutte le cause dell'attuale crisi. Sulla base dell'enorme importanza che il problema riveste per tutta l'economia della Sardegna, esso impegna la Giunta alla convocazione delle parti in contrasto, nel tentativo di trovare una soluzione, l'unica possibile, per un eventuale accordo facendo salvo il diritto dei pastori a spuntare un prezzo più equo di quello attuale. Evidentemente la vertenza ha una sola strada e può risolversi solo in questa direzione.

Bisogna, d'intesa con le Camere di commercio, industria ed agricoltura e con le organizzazioni dei pastori, anche studiare la possibilità di evitare che ci si agganci, nella fissazione dei prezzi del latte, all'arbitrio di un determinato momento di mercato: è chiaro che questo sistema dà la possibilità di rilevanti fluttuazioni tra il prezzo di una annata e quello di un'altra. Noi vorremmo, se fosse possibile, legare il prezzo a elementi più accettabili, più costanti, ad evitare che si verifichino sbalzi. E' questo un punto fondamentale.

L'Assessore ha accennato al parere di persone responsabili, secondo le quali il prezzo di piazza offrirebbe dei vantaggi alla categoria dei pastori. Noi riteniamo, però, che, se riuscissimo a fissare un prezzo di una certa stabilità, e remunerativo, creeremmo in tutte le categorie, in tutto il settore, un'atmosfera di sicurezza e fiducia che permetterebbe di operare in profondità e con impegni a lunga scadenza; e creeremmo una situazione favorevole alla trasformazione dell'azienda agraria.

Anche i pastori sono restii ad assumere impegni proprio per l'incertezza dei canoni reali che dovranno pagare e dei prezzi che spun-

teranno nella vendita del loro prodotto. Se noi potessimo stabilizzare i prezzi, tutto il settore ne trarrebbe beneficio.

Nel punto 3) indichiamo, per l'applicazione della legge per la determinazione dell'equo canone, l'impegno che ha già assunto l'Assessore nel suo intervento, e penso che non vi siano difficoltà di accoglimento, almeno da parte della Giunta regionale, perchè, fra l'altro, si risponde a principi di giustizia.

Al punto 4) indichiamo gli interventi — di cui ho parlato ieri sera — che non possono in alcun modo sanare la crisi contingente, ma che sono l'unico mezzo cui rapidamente la Giunta regionale può far ricorso, quelli dei contributi con legge numero 5, concedendo il concorso negli interessi già previsto in legge, come faceva rilevare ieri, mi pare, l'onorevole Lay, quando si leggeva l'ordine del giorno che noi abbiamo presentato. Noi ne facciamo esplicita menzione nell'ordine del giorno, perchè vogliamo indicare la strada migliore in questo momento, l'unica possibilità che abbiamo per affrontare la situazione.

Il punto 5) impegna la Giunta in profondità: si tratta di preparare un programma che permetta l'incremento delle trasformazioni colturali e quello della produzione foraggera. Inoltre, auspichiamo la preparazione, la specializzazione professionale degli allevatori e dei pastori e richiediamo anche un impegno per il miglioramento delle organizzazioni cooperative. Noi riteniamo che la Giunta sia in grado di predisporre questo programma nell'ambito delle proposte di legge presentate dal Consiglio o indipendentemente.

I provvedimenti che indichiamo nell'ordine del giorno, gli impegni che la Giunta può assumere, se questo ordine del giorno verrà approvato, indubbiamente non potranno sanare la situazione. L'ordine del giorno, però, rappresenta anche una scelta fatta dai presentatori e quindi dai Gruppi di maggioranza, scelta che tiene conto della necessità di uno sviluppo economico a favore di chi è impegnato nel settore, di chi lavora direttamente nel settore. E' una scelta politica ed una indicazione di volontà precisa di operare, di assumere un

IV. LEGISLATURA

LXIV SEDUTA

17 MAGGIO 1962

impegno serio, che permetta finalmente al settore un valido inserimento nel quadro di tutta l'economia della Sardegna.

PRESIDENTE. Ha domandato di replicare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso innanzitutto che si possa concordare con l'onorevole Assessore all'agricoltura quando ha espresso un giudizio positivo sulla serietà del dibattito svolto sulla mozione riguardante il problema della pastorizia, serietà che trova riscontro non soltanto nella giusta analisi del problema, ma anche in alcune soluzioni indicate; e serietà anche per l'impegno notevole assunto da tutti i Gruppi.

Ritengo tuttavia che qualche altro aspetto vada sottolineato. Riconosciuta questa serietà, riconosciuto questo impegno, riconosciuto la giusta analisi, riconosciuto che alcune soluzioni positive sono state indicate, c'è da chiedersi se è questa la prima volta che il Consiglio regionale fa questa analisi e indica queste soluzioni. Consultando gli atti di questo Consiglio, non troviamo per caso che simili analisi sono state fatte altre volte e soluzioni press'a poco analoghe sono già state indicate? Ecco, per esempio, qualcosa di interessante... Premetto che non vorrei che si creasse nella maggioranza la convinzione che basti esprimere dei buoni propositi per convincere l'opposizione che questi propositi saranno mantenuti...

DETTORI (D.C.). Assessore all'agricoltura e foreste. Sono proposte di legge.

ZUCCA (P.S.I.). Onorevole Assessore, arriverò anche a queste benedette proposte... Se così fosse, dicevo, probabilmente non avremmo avuto necessità di presentare la mozione, perchè il problema della pastorizia oggi sarebbe già risolto. La prima interpellanza sui problemi della pastorizia è del 30 agosto 1949, cioè due mesi dopo l'insediamento del primo Consiglio regionale in Sardegna: il primo firmatario, mi pare, era il collega onorevole Lay.

In quell'interpellanza si posero i problemi dei canoni di affitto dei pascoli. Il 10 novembre del 1949 affrontavamo la discussione del progetto di legge Masia, che fissava alcune regole fondamentali per determinare i canoni di affitto. 10 novembre del 1949! In quella stessa seduta, la maggioranza di allora, che politicamente è la stessa maggioranza di oggi, cioè il bicolore Democrazia Cristiana - Partito Sardo d'Azione, insabbiava il progetto di legge Masia con una votazione per appello nominale! Questo è l'unico riferimento che faccio perchè molti di quei colleghi sono ancora qui presenti in questi banchi. Votarono a favore dell'insabbiamento: Amicarelli, Brotzu, Castaldi, Casu, Corda, Alfredo Corrias, Efsio Corrias, Costa, Covacovich, Crespellani, Filigheddu, Gardu, Angelo Giua, Elio Giua, Medda, Melis, Pasolini, Pazzaglia, Pernis, Puligheddu, Secchi, Senes, Piero Soggiu, Stangoni, Stara. Votarono contro l'insabbiamento, guarda caso: Asquer, Borghero, Busalai, Cocco, Colia, Cossu, Dessanay, Medda, Masia, Morgana, Pirastu, Sanna, Girolamo Sotgiu, Torrente e Zucca.

A tre mesi di distanza dalla nascita del Consiglio regionale, quando ci trovammo ad affrontare il problema, si creavano immediatamente due schieramenti, che poi si sono puntualmente riprodotti tutte le volte che ci siamo occupati del problema della pastorizia. Da un lato, la maggioranza centrista, ovviamente allargata a destra, dall'altro l'opposizione di sinistra.

Non basta. Un'altra sospensiva viene approvata il 30 novembre dello stesso anno, sulla legge Dessanay e più, sulla ripartizione dei prodotti. Analogo schieramento. E non basta ancora: il 1 dicembre, il giorno dopo, altra sospensiva, addirittura sul disegno di legge dell'onorevole Casu! Naturalmente noi votammo contro l'insabbiamento della legge Casu, che conteneva alcuni punti molto positivi. Votò a favore dell'insabbiamento la maggioranza di centro allargata a destra.

Il primo disegno di legge sulla pastorizia fu approvato solo il 24 febbraio del 1950 (dopo che era stata respinta una nostra proposta di

IV LEGISLATURA

LXIV SEDUTA

17 MAGGIO 1962

legge molto radicale), ed era stato presentato dal collega Puligheddu.

Non intendo ripetere accenni personali, ma il 19 ottobre del 1950 presentai un'interrogazione all'allora Assessore all'agricoltura, interrogazione che si riferiva proprio ad una situazione analoga a quella in cui oggi ci troviamo. La mia interrogazione chiedeva di conoscere quali provvedimenti si ritenevano opportuni e possibili per salvaguardare gli interessi delle imprese pastorali della Sardegna, esposte a gravi perdite in seguito ad una ingiustificata diminuzione del prezzo del latte industriale. L'interrogazione aveva carattere di urgenza. Ottobre 1950! Lo stesso problema che ha determinato l'aggravamento della crisi attuale e la mozione da noi presentata! Il 9 novembre del 1950 viene finalmente approvato un altro disegno a favore della pastorizia, delle cooperative ed altre associazioni di produttori agricoli. Solo il 14 novembre del 1950, con otto mesi di ritardo, il Consiglio regionale poté discutere i motivi di rinvio della legge Puligheddu, approvata nel febbraio dello stesso anno!

Si è parlato — ne ha parlato anche, e ci ha fatto piacere sentirlo, l'onorevole Cocco Ortù — di necessità, per far fronte agli industriali, di rafforzare le cooperative, di creare un sistema cooperativo efficiente per i pastori. Il 29 dicembre 1950, quasi dodici anni fa — scusate questa citazione — io mi espressi così, in occasione di quel dibattito: «La causa di tale crisi è identica per entrambi i settori, quello vinicolo e quello caseario, e si può identificare nella mancanza di una forza associativa e cooperativistica che si opponga alle continue speculazioni, che avvengono ad opera di commercianti ed industriali, i quali hanno sempre di più consolidato la loro posizione durante le crisi degli ultimi decenni». E continuavo: «Per costruire una sola cantina occorrono decine e decine di milioni di lire; occorre, inoltre, ad ogni cantina un capitale di esercizio che le banche, legate ai grandi commercianti, contro i quali sorgono le cantine, generalmente rifiutano. E' necessario, pertanto, concedere non soltanto i mezzi per attrezzare le cantine, ma anche il capitale necessario per l'esercizio, pro-

blema, questo, che può essere risolto solo attraverso un intervento massiccio». Sostenevo che era più evidente — ripeto che siamo nel novembre del 1950 — la necessità di un intervento massiccio della Regione nel settore caseario, ove la creazione di poche cooperative alla volta sarebbe stata pressochè inutile, in quanto le medesime sarebbero state, subito dopo la creazione, soverchiate dai grossi capitali degli industriali del latte.

Fui facile profeta. E continuavo affermando che non si trattava di posizioni personali, ma di posizioni di Gruppi, che si battevano a favore o contro i pastori. Dicevo che occorreva una legge regionale con lo scopo di guidare le cooperative e liberare l'economia sarda dallo sfruttamento dei grossi industriali del formaggio.

Mi dispiace che non sia presente l'onorevole Cocco Ortù, perchè constatarebbe che alcune cose che egli ha giustamente affermato erano state già dette in Consiglio regionale nel lontano 1950. Si prevede allora che gli stanziamenti a favore delle cooperative e delle latterie sociali erano assolutamente insufficienti e che il sorgere di poche cooperative non avrebbe potuto contrastare il monopolio degli industriali del formaggio. A 12 anni di distanza, dobbiamo constatare che le cose sono rimaste allo stesso identico punto!

L'onorevole Assessore ci ha parlato delle attrezzature, del miglioramento dell'azienda pastorale, delle foraggere eccetera. Noi non abbiamo dimenticato la battaglia per le foraggere, sulla legge Casu sulle foraggere, sull'imponibile per le foraggere. Come andò a finire quella legge? Si crearono due schieramenti: uno a favore dell'imponibile — lo schieramento di sinistra —, che doveva gravare anche sulla rendita fondiaria; l'altro costituito dalla maggioranza di allora (allargata alle destre) che votò contro l'imponibile e contro il peso, l'onere sulla rendita fondiaria, volendo in legge addossare tutto a carico dell'affittuario e del pastore. Ecco l'errore. Ecco perchè, quando noi accusiamo la politica centrista di assoluto immobilismo, che fa del rinvio delle soluzioni

IV LEGISLATURA

LXIV SEDUTA

17 MAGGIO 1962

dei problemi pratica quotidiana, crediamo di essere nel giusto. Dieci anni fa avevamo individuato chiaramente il problema, avevamo visto quali erano le forze negative che si opponevano ad un ammodernamento della pastorizia, a condizioni di lavoro e di vita possibili ai nostri pastori, a un giusto reddito.

In questi dieci anni le cose sono andate come sono andate, per cui noi oggi, quando esaminiamo questi problemi, che cosa troviamo di differente? Gli industriali del latte abbassano volutamente il prezzo, la Regione è pressochè impotente ad agire non avendo creato quelle strutture a favore dei pastori che sono le sole che possano veramente permettere ai pastori di liberarsi dello sfruttamento degli industriali.

C'è anzi un aggravamento, perchè il tempo non passa invano, e quando diciamo che la politica centrista è immobile, lascia impudridire i problemi, diciamo che si è fatta marcia in dietro, che le cause di allora si sono moltiplicate. Ed ecco la fuga delle greggi: 30.000 pecore se ne vanno in un solo anno! Non è una cifra che ci possa lasciare indifferenti, anche se abbiamo 2 milioni e mezzo di ovini. 30.000 partono, ne rimangono 2 milioni e 470 mila. Ma, se questo fenomeno non si è ancora aggravato, ciò dipende dal fatto che nella Penisola non esistono attualmente possibilità per altre decine di migliaia di pecore. Non appena, però, queste possibilità ci saranno, si intensificherà l'emigrazione dei pastori e delle greggi.

Ecco, onorevole Assessore all'agricoltura, perchè noi, pur prendendo atto delle sue affermazioni, siamo costretti a ricordare che esse non si differenziano molto da quanto fu detto nella prima, nella seconda legislatura. Alcuni farebbero bene, nei ritagli di tempo, a rileggersi gli atti del Consiglio, per rendersi conto delle tesi sostenute dall'opposizione. I colleghi che non erano in quest'aula nella prima e nella seconda legislatura leggano gli atti che il Consiglio regionale ha pubblicato, e, sia pure per semplice diletto, rileggano i nostri interventi e quelli della maggioranza sui problemi fondamentali della nostra Isola; e capiranno

che non c'è da parte nostra una posizione preconcepita, pregiudiziale, di diffidenza contro la attuale Giunta o i singoli Assessori. Molte cose che oggi, per esempio, l'onorevole Assessore all'agricoltura ci ha detto e sulle quali non si può che concordare, sono state già dette, ridette e ripetute altre volte...

DETTORI (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Il fatto è che oggi una certa proposta di legge in Consiglio viene approvata. Questo è ciò di cui lei non tiene conto!

ZUCCA (P.S.I.). Onorevole Assessore, non mi sono sfuggite le ultime parole pronunciate dall'onorevole Abis sulla scelta politica che finalmente, a tredici anni di distanza, il Gruppo di maggioranza avrebbe fatto a favore dei pastori, e volevo riferirla appunto al disegno di legge che ci è stato annunciato, che noi non conosciamo, pur prendendo atto di quanto ella ci ha detto. Lei afferma che dalle parole si passerà concretamente ai fatti: ad un disegno di legge. A me parrebbe del tutto ingiusto non ricordare che anche altri Assessori all'agricoltura hanno presentato dei disegni di legge a favore della pastorizia; ma quando il collega Dessanay nel 1952 presentava un emendamento al bilancio di previsione perchè venissero stanziati annualmente 500 milioni, come minimo, a favore della legge sull'industria vinicola e casearia, ebbene quell'emendamento ci fu respinto, e noi per dieci anni abbiamo sostenuto la necessità di concentrare i pochi fondi della Regione in quel punto. In quei settori fondamentali la maggioranza ha sempre respinto una certa impostazione, perchè ha sempre voluto dare ai bilanci un carattere clientelare ed elettoralistico, ha sempre voluto tenere presente un solo problema: il mantenimento, il rafforzamento del potere; e ha usato i fondi della Regione a questo solo preciso scopo.

Da qui dovete partire, da questa autocritica, da questo esame di coscienza — chiamatelo come volete —, se volete che la scelta politica che oggi annunciate sia considerata seriamente da coloro che hanno constatato che troppe analoghe scelte politiche sono sempre state elu-

se e accantonate o addirittura realizzate a favore dei nemici dei pastori. Questo è il punto, onorevole Assessore all'agricoltura.

Ella dice che il disegno di legge è pronto; bene, però dobbiamo anche chiedere, accusando questa Giunta di immobilismo: da quando è che gli industriali pagano il latte a 50-60 lire? Quand'è incominciata la campagna casearia di quest'anno? E' incominciata nell'ottobre scorso, nel novembre scorso. E' a ottobre e novembre che i pastori incominciarono a portare il latte ai caseifici. Che cosa avete fatto da ottobre, novembre? Siamo arrivati a maggio e voi presentate oggi un disegno di legge! Ma c'è di più. Lei ha già convocato gli industriali a scopo esplorativo — se ho ben inteso quello che lei ha detto —, quegli stessi industriali che nel novembre scorso avevate sempre alle costole, quando venivano alla Regione per prendere i milioni... 300 lire ogni chilo di formaggio esportato! Sono stati molti, i milioni intascati dagli industriali nel dicembre scorso. Voi avete dato i milioni, e oggi convocate inutilmente gli industriali...

DETTORI (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Quanti milioni abbiamo dato?

ZUCCA (P.S.I.). Difficile saperlo con precisione. Io non sono un industriale del formaggio, nè sono Assessore. Non abbiamo nemmeno delle spie negli Assessorati, non abbiamo ancora stabilito un apposito servizio di spionaggio. Non lo so, nè mi interessa saperlo: mi interessa solo sapere che nel dicembre scorso lo unico provvedimento concreto preso non era in favore dei pastori, ma di coloro che avevano accaparrato il formaggio a prezzi molto convenienti. Questo è il punto.

Noi, nella nostra mozione, diciamo chiaramente che questa è una manovra speculativa degli industriali. Lei ci porta dei dati. A che scopo? Forse per dimostrarci che nel 1961 l'esportazione è diminuita, per cui una certa giustificazione gli industriali l'avrebbero? Ma da questi dati che cosa apprendiamo? Che la esportazione nel 1961 è stata uguale a quella del 1960. Perché? Vogliamo vedere? Nel 1960:

formaggio pecorino tipo romano 135 mila quintali, fiore sardo 14 mila. Esaminiamo il 1961: pecorino tipo romano 101 mila, però fiore sardo 40 mila e andiamo a 141 mila, cioè 8 mila quintali di meno, tutto qui.

Questi dati hanno un significato, se rapportati alla produzione. Bisognerebbe dimostrare che la produzione del 1961 è stata superiore a quella del 1960 e che, nonostante una produzione superiore, l'esportazione è diminuita di 8 mila quintali. Diversamente sono dati che non servono a niente, praticamente...

DETTORI (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Servono a dimostrare che il settore è in crisi proprio per il prezzo del pecorino romano.

ZUCCA (P.S.I.). Però, lei, citando i prezzi, — mi permetta — ha dovuto riconoscere che c'è stato un calo progressivo per alcuni mesi, ma che poi c'è stato un rialzo...

DETTORI (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La piazza che fa il prezzo per il pecorino romano di buona qualità è quella di Viterbo. E' una piazza dove si nota una tendenza al ribasso.

ZUCCA (P.S.I.). Io ho una memoria abbastanza buona. Lei ha detto che, da 850-900, a Viterbo il formaggio è sceso a 650-670. E' un ribasso di 200 lire; ma quando si paga il latte a 50 lire...

DETTORI (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Questo è un altro discorso. Io ho detto che vi sono due punti della mozione che vanno accolti e che, per avere un quadro completo della situazione, bisogna anche tener conto delle condizioni di mercato. Ho detto anche che, per fare una scelta e adottare un programma di intervento in questo settore, bisogna muoversi anche per ravvivare i mercati, per conservare i vecchi e conquistarne di nuovi...

ZUCCA (P.S.I.). Lei sfonda una porta aperta, onorevole Assessore.

DETTORI (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Sfondo una porta aperta, ma voi non avete fatto cenno dei mercati. E' un elemento che io ho aggiunto per dare un quadro completo, così come era giusto prospettare la necessità di mettere a disposizione dei due milioni e mezzo di capi ovini una disponibilità alimentare sufficiente. Un giudizio è stato dato, mi sembra chiaramente, nell'ordine del giorno e negli interventi che sono stati fatti.

ZUCCA (P.S.I.). Io sostengo che sui provvedimenti molte volte si può concordare, quando si è d'accordo sulle cause, perchè allora i provvedimenti possono essere visti in una luce anzichè in un'altra. Ora, noi affermiamo che l'industria che chiamiamo monopolistica, probabilmente impropriamente, è, più che un monopolio un oligopolio...

DETTORI (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Un cartello.

ZUCCA (P.S.I.). Un cartello, un oligopolio. Sono dieci, quindici, venti persone che si dividono piazze dell'Isola tra di loro. Quindi è un cartello; e chiamiamolo monopolio, perchè quando parecchie industrie sono d'accordo sul prezzo, formano un monopolio... Sono d'accordo nel dividersi i Comuni in cui vengono aperti i caseifici e così via. E' un cartello, un oligopolio, un monopolio, chiamiamolo come vogliamo!

Noi diciamo chiaramente che è stata una manovra speculativa degli industriali. Ora, sotto il profilo politico, direi anche psicologico oltre che politico, se il Consiglio regionale affermasse unanime questo, ebbene, voi capite che presso l'opinione pubblica sarebbero immediatamente individuati coloro che manovrano e coloro che subiscono la manovra. Quando invece si rimane nel vago, è chiaro che la scelta politica...

DETTORI (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Onorevole Zucca, le faccio notare che nell'ordine del giorno della maggioranza c'è scritto che la crisi è dovuta alla incapacità

ed alla tendenza speculativa degli operatori economici. Abbia pazienza! Si cambiano le parole, ma la sostanza è quella. Se non volete tener conto della sostanza, padronissimi!

ZUCCA (P.S.I.). Per noi si tratta di una manovra, di una speculazione degli industriali. Bisogna che, pubblicamente, il massimo organo politico dell'Isola additi queste 15-20 aziende al disprezzo di tutti i Sardi. E' un fatto che potrebbe avere rilievo politico e anche conseguenze pratiche, a mio parere!

Esaminiamo un altro punto fondamentale. Lei ha parlato dell'equo canone, delle Commissioni che non funzionano, della nuova legge. Sono tutte cose che sapevamo. Però, anche qui bisogna decidersi: le scelte politiche devono essere chiare. Noi affermiamo che i canoni di affitto dei pascoli sono generalmente esosi, anche se ci possono essere delle eccezioni che confermano, come tutte le eccezioni, la regola. Voi questo non lo affermate. Fate un passo in avanti, cioè non vi schierate, come avete fatto per dieci anni, a favore dei proprietari e contro i pastori, respingendo tutte le leggi che intaccavano la rendita fondiaria, ma non fate una scelta definitiva, cioè non indicate, come una delle cause dell'arretratezza della pastorizia e della miseria di molti pastori, la rendita fondiaria, il proprietario assenteista.

Ricordo bene il collega Puligheddu quando, intervenendo contro la legge sullo sconto del 30 per cento sui canoni di affitto, affermava che bisognava pensare alle vedove piccole proprietarie, come se in Sardegna la proprietà fondiaria fosse in mano alle vedove piccole proprietarie! Naturalmente, nella commiserazione della maggioranza sulla sorte delle vedove piccole proprietarie, la proposta di legge fu respinta! Il collega Cocco Ortu non si è spinto fino alle vedove, ma ha parlato del fazzoletto di terra, di chi possiede un fazzoletto di terra affittato ai pastori. E' mancata la vedova, ed è subentrato il fazzoletto! Colleghi della maggioranza, voi dite di aver fatto finalmente una scelta — il «finalmente» lo aggiungo io —, ma io direi che è una scelta politica nell'ambito del neocentrismo, non una scelta

a favore di una categoria di lavoratori in un settore economico fondamentale della nostra Isola!

Voglio ricordare una frase del collega Zaccagnini, che mi pare di dover porre veramente in rilievo. Ha detto il collega Zaccagnini — che rispetto come tecnico e come collega — che la pecora sarda è una magnifica macchina che non si riesce a sfruttare convenientemente. Questo è stato affermato ieri da lei, onorevole Zaccagnini. Ha anche citato dei dati, che possono essere ottimistici, se non esatti, ma è certo una macchina non bene sfruttata. Da chi? Dal pastore? Il pastore munge la pecora, più di quello non può fare. La Regione Sarda ha trascurato il settore della pastorizia perchè non ha voluto incidere sugli interessi privilegiati già esistenti, che sono degli industriali del latte da un lato e dei proprietari terrieri dall'altro, escludendo le vedove del collega Puligheddu.

Ecco tutto. Ecco perchè, pur riconoscendo ancora una volta l'abilità del nostro Assessore all'agricoltura e prendendo atto di alcune idee che finalmente si manifestano, pur riconoscendo tutte queste cose, pur riservandoci di vedere questa proposta di legge...

DETTORI (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Dobbiamo votare un ordine del giorno.

ZUCCA (P.S.I.). Noi approveremo la nostra mozione, onorevole Assessore, perchè crediamo in ciò che abbiamo scritto. Non è una mozione rivoluzionaria, pur indicando nella premessa le forze da combattere. Noi, la scelta, l'abbiamo fatta da molto tempo — ve l'ho già detto —, dal novembre del 1949, dopo pochi mesi che eravamo in quest'aula. La nostra scelta è stata fatta fin d'allora e rimane immutata. E' una scelta a favore dei pastori e contro chi sfrutta i pastori. Ben vengano i provvedimenti, una volta che si sia d'accordo — su questo sarà facile — e siano state individuate le forze che si oppongono allo sviluppo razionale, moderno della nostra pastorizia.

Ecco la scelta politica, che non è di formule e formulette, andare con Tizio o con Caio,

no! E' nelle cose. Vi sono forze economiche e sociali che si muovono, in questa nostra Isola, e voi dovete scegliere nettamente — ripeto —, perchè da tutta l'impostazione che voi avete dato al problema, da quanto l'Assessore ci ha detto — lo vedremo meglio nel momento in cui esamineremo il disegno di legge —, voi non avete ancora preso la strada giusta.

Noi prendiamo atto del miglioramento di alcune posizioni, ma anche del fatto che voi vi muovete ancora nell'ambito di uno schieramento e di una politica fallita per dieci anni, una politica che occorre superare nell'interesse della pastorizia e per la rinascita della Sardegna.

SODDU (D.C.). Approvate la legge!

ZUCCA (P.S.I.). Potremmo anche approvarla, onorevole Soddu, quando la avessimo esaminata ed emendata dove necessario. Per esempio, abbiamo votato a favore della legge per le cooperative. E' passata con 40 presenze e 38 voti favorevoli. Ma ciò non toglie che fosse una legge limitata, che ha prodotto solo quello che ha prodotto, cioè niente. Noi potremmo anche votare...

DETTORI (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. E' la nostra legislazione più perfetta, quella sulle cooperative.

ZUCCA (P.S.I.). Onorevole Dettori, io riconosco che in confronto al centrismo nazionale voi siete stati un po' più avanzati, forse per la nostra azione, non so, forse per merito vostro. Ciò non toglie nè aggiunge niente a quello che volevo dire.

Quando noi proponemmo di stanziare mezzo miliardo l'anno a favore delle cooperative, voi respingeste l'emendamento. Era inutile qualunque legge quando voi stanziavate 100 milioni anzichè 500... Si capisce: anzichè 30 cooperative, se ne fanno 5, ed è chiaro che non si fa il consorzio...

DETTORI (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Non è neppure quello il problema: non

è quello di fare cooperative in più, onorevole Zucca!

ZUCCA (P.S.I.). Onorevole Dettori, è anche questo, perchè le cantine sociali si sono in gran parte liberate dallo sfruttamento dei commercianti del vino controllando il 60 per cento del prodotto. Io non dico che tutto si sia fatto, in quel settore; ma dico che si sono create le condizioni fondamentali per liberarsi dallo sfruttamento dei commercianti. Ma quando voi fate delle piccole cooperative, una a levante e l'altra a ponente — molte volte in funzione di vostre convenienze elettoralistiche —, è chiaro che non si crea un'organizzazione unitaria regionale; è chiaro che la Regione sta ad assistere, non a guidare, non a promuovere, non a cercare altri mercati, non ad indirizzare un Istituto Zootecnico Caseario che è soltanto diretto a selezionare pecore e non ad occuparsi del formaggio dei vari tipi. Perchè mai si chiama «zootecnico-caseario»? Bisogna far di tutto per migliorare il formaggio e per conquistare i mercati, non basta selezionare montoni e pecore.

Ecco il punto, ecco il fallimento della vostra azione politica, ecco perchè anche le cose giuste che ci ha detto oggi l'Assessore devono essere inquadrare nel passato, se non vogliamo ingannare noi stessi e soprattutto i pastori. Questo è ciò che io dovevo dire per replicare all'intervento dell'onorevole Assessore.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Marras. Ne ha facoltà.

MARRAS (P.C.I.). Signor Presidente, ancora ieri era stato promesso che nel corso della mattinata avremmo avuto risposta dalla Giunta circa la nostra richiesta, quattro volte espressa, di definire la data per discutere la mozione numero 2 relativa ai problemi dell'energia elettrica.

PRESIDENTE. Sono presenti due Assessori. Onorevole Dettori, è in grado di dirmi qualcosa di cosa?

DETTORI (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. No.

MARRAS (P.C.I.). Onorevole Presidente, si tratta di una prassi definita in linguaggio parlamentare con un termine che, a citarlo in inglese, trova riferimenti poco opportuni nella lingua italiana. E' un sistema, questo, per evitare di dare una risposta su un argomento scottante e scabroso. A nostro giudizio, questo dimostra ciò che da qualche mese andiamo ripetendo, e cioè che questa Giunta vuol stare in bilico e non intende affrontare alcuni problemi scottanti, che comportano delle scelte e delle decisioni: si attende, così, quanto verrà deciso a Roma nel corso delle prossime settimane.

Il nostro Consiglio, in altre circostanze — ad esempio, per l'elezione della Corte Costituzionale — ha avuto una funzione positiva nel determinare e respingere certe determinazioni nazionali. Noi chiediamo, in base al Regolamento, che per la mozione numero 2, già presentata da otto mesi alla Giunta regionale, la Giunta fissi la data di discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Marras, vorrei pregarla di attendere fino a stasera. Resta inteso che, se non verrà la risposta della Giunta, l'articolo 115 sarà regolarmente applicato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sotgiu.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Onorevole Presidente, nel corso della seduta di stamane è stata distribuita — così come ella aveva annunciato nella seduta di ieri — la relazione della prima Commissione relativa al disegno di legge per l'En.Sa.E. Io vorrei pregarla, poichè la sospensione avvenuta nel corso della discussione non ha dato luogo all'applicazione del disposto dell'articolo 82 del Regolamento, di voler deliberare che l'esame del disegno di legge in questione avvenga immediatamente, dato che il Consiglio ha acquisito il parere della prima Commissione.

PRESIDENTE. Il provvedimento sarà rimesso all'ordine del giorno domani mattina. Se

IV LEGISLATURA

LXIV SEDUTA

17 MAGGIO 1962

il Consiglio vorrà discuterlo alla prima seduta che si terrà dopo quella di domani, non ha che da deliberarlo. Io l'ho inserito all'ordine del giorno; se il Consiglio vorrà deliberare per l'immediata continuazione della discussione, potrà sempre farlo.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Se mi consente, vorrei fare un'eccezione. Il disegno di legge era già all'ordine del giorno ed era già in discussione: quindi, non si tratta più di deliberare, a meno che non ci sia una esplicita richiesta da parte dei consiglieri regionali; non si tratta più di deliberare se discutere o no, perchè la discussione era già in atto e non ha dato luogo ad una sospensiva; secondo l'articolo 82, c'è stato un semplice rinvio alla prima Commissione per un parere. Quindi, a norma di Regolamento, la discussione, ora che il parere è acquisito, deve continuare, a meno che, ripeto, non ci sia qualche collega che si assuma la responsabilità politica di non voler discutere il disegno di legge.

PRESIDENTE. Sarà rimesso all'ordine del giorno domani. Comunque, esaminerò attentamente le osservazioni che lei ha fatto e agirò

secondo il Regolamento. Adesso io vedrò se al riguardo occorre o no una deliberazione. Mi riservo di esaminare attentamente il Regolamento per decidere in conseguenza.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sanna.

SANNA (P.S.I.). Signor Presidente, come lei ricorda, nella riunione dei Capigruppo che abbiamo tenuto lunedì scorso e nella seduta del lunedì precedente, il Presidente della Giunta manifestò il suo consenso a discutere la nostra mozione sulle tranvie. Io desidero sapere da lei se questa mozione si intende senz'altro iscritta all'ordine del giorno del Consiglio.

PRESIDENTE. E' senz'altro iscritta all'ordine del giorno per la prossima settimana.

I lavori del Consiglio continueranno alle ore 18.

La seduta è tolta alle ore 12 e 50.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1962